DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI HA LUOGO LA « ELARGIZIONE» DELLE 20 AZIONI AI DIPENDENTI

La Montecatini rapina miliardi e concede due soldi di elemosina

« In memoria di Donegani » - In che cosa consiste lo spaventoso supersfruttamento dei lavoratori - Cortese scambio di circolari tra il monopolio e i Comandi dell'invasore nazista

La giornata di oggi è stata scelta dal monopolio *Montecatini* per una cerimonia, che, nelle intenzioni dei suoi promotori, dovrebbe segnalarsi quale un memorabile evento. Oggi avverrà la solenne consegna delle 20 azioni ai 44 mila dipendenti della Società *Montecatini*, il cui annuncio, nei giorni scorsi, ha occupato la fantasia dei propagandisti maggiori e minori del monopolio, messi in moto per trarre spunto da codesta elargizione e ricantare le lodi della munifica Società, esempio palpitante della generosità capitalistica, dimostrazione inconfutabile del benessere che il tanto calunniato regime dei grandi capitani d'industria e finanzieri assicura ai lavoratori.

20 azioni, che moltiplicate per 44 mila, dànno la cospicua cifra di 872 milioni, poco meno di un miliardo.

L'avvenimento, inoltre, non manca di colorirsi di un attributo patetico: il « regalo » è dovuto principalmente alle estreme volontà di un defunto, di cui si conserverà imperituro ricordo; lo abbiamo appreso dalla toccante prosa dei bollettini pubblicitari della *Montecatini*, dove vien precisato che la cerimonia odierna vuol celebrare la memoria di Donegani, il quale, nell'ora della estrema dipartita, affidò ai successori una nobile consegna: non scordatevi degli operai e degli impiegati della *Montecatini*, trattateli bene, fate diventare, anch'essi, azionisti.

Ed ecco, finalmente, quel che era sembrato il sogno di un morente diventare realtà. C'è materia per un grande romanzo a sfondo sociale, da affidare alla penna di un Giorgio Ohnet dei nostri giorni, e da intitolare « Il padrone del monopolio ».

Senonchè, dietro la suggestiva facciata si nasconde un retroscena istruttivo, di cui si è prudentemente taciuto e che merita, invece, un'opportuna illustrazione. Attenzione, si leva il sipario sulla commedia degli inganni, di cui cercheremo di spiegare ogni dettaglio.

Atto 1.: La *Montecatini* stralcia dai dividendi 872 milioni di lire e li distribuisce, sotto forma di azioni, ai dipendenti. A quale fonte attinge il monopolio per questa insolita « elargizione »? Bisogna premettere che gli azionisti, quest'anno, riceveranno un dividendo superiore al 10%, mentre si registra un aumento sensibile del patrimonio della Società rispetto all'anno scorso (nel 1950 la produzione del Gruppo *Montecatini* è aumentata, complessivamente, del 22% rispetto all'anno precedente). In secondo luogo, i salari e gli stipendi, dal 1949 al 1950, sono aumentati, complessivamente, nella misura del 4%, mentre la mano d'opera, occupata nel gruppo *Montecatini*, è rimasta pressochè allo stesso livello. La notevole differenza tra l'aumento della produzione (quindi, dei dividendi) e l'aumento dei salari, bisogna pertanto, attribuirla unicamente all'accentuazione del supersfruttamento.

Ecco che cominciano a precisarsi le caratteristiche di questo grande esercito di nuovi azionisti, sottoposti al torchio di un sempre più bestiale supersfruttamento!

Atto 2.: Abbiam detto che dal '49 al '50 la mano d'opera, occupata negli stabilimenti *Montecatini*, è rimasta pressochè al medesimo livello. Se, però, il confronto vien fatto con il 1948, si scoprirà che i dipendenti della *Montecatini* sono passati, a seguito di licenziamenti, da 50.130 a 44.814, con una diminuzione secca di 5.316 unità. In base al calcolo del costo medio di ogni lavoratore, può stabilirsi che, con la falcidia di cui si è detto, la *Montecatini* ha risparmiato (mentre, come si è visto, la produzione e i dividendi non sono diminuiti, e sono anzi aumentati) la bellezza di due miliardi e mezzo di lire. Ecco da dove vengono fuori gli 872 milioni, in azioni, distribuiti agli operai; queste azioni non rappresentano che un terzo di quel che il monopolio ha risparmiato, gettando sul lastrico oltre 5.000 lavoratori e accentuando il supersfruttamento. Non c'è che dire, la volontà di Donegani è stata scrupolosamente rispettata!

Atto 3.: Questa parte della commedia è di carattere retrospettivo e si sofferma a riesumare le glorie passate della *Montecatini*. Marzo 1944: il maggior generale Leyers, incaricato per l'Italia del ministro del Reich per gli armamenti e la produzione bellica, invia a tutti gli stabilimenti industriali una circolare, che, tra l'altro, dice: « Gli operai e gli impiegati che siano stati sorpresi a distribuire tali scritti (manifestini « sovversivi » — precisava poco prima la circolare —) o che dovessero essere riconosciuti come agenti della propaganda nemica devono essere denunciati immediatamente al posto di polizia più prossimo ». La circolare aggiungeva che il maggiore generale Leyers contava « sulla leale collaborazione di tutti i dirigenti... » eccetera eccetera. La leale collaborazione dei massimi gerarchi della *Montecatini* non mancò. 24 marzo 1944: una circolare confidenziale alle direzioni delle fabbriche e delle miniere, a firma del direttore generale Faina (attualmente in servizio) e dal dirigente ispettore Gallo (attualmente in servizio), disponeva che « in ordine a nuove disposizioni ricevute (era stato) confermato l'obbligo che incombe ai Dirigenti responsabili di ciascun settore di *segnalare ai Comandi di polizia di sicurezza germanici ogni sintomo o notizia o fatto specifico di agitazione, di disordini, scioperi ecc. che possa comunque essere rilevato, direttamente o indirettamente* ».

L'abbraccio tra il monopolio e i nazisti riceveva così un macabro suggello.

Atto 4.: Dopo il brivido iniziale dell'immediato dopoguerra, la *Montecatini* riprende fiato, si rianima, ripristina, con assoluta fedeltà al suo passato, i metodi di supersfruttamento. Con un crescendo pauroso si accumulano gli infortuni sul lavoro, dovuti all'inosservanza delle più elementari norme di sicurezza, alla insufficienza delle attrezzature e dei mezzi protettivi. In un solo mese del 1951, in sole sei aziende del Gruppo *Montecatini*, rimangono uccisi sul lavoro 13 operai e 7 rimangono gravemente feriti. Dal 1935 al 1951 gli operai morti sul lavoro, nei soli stabilimenti della *Nobel*, ammontano a 27 e a 49 i feriti gravi.

L'epilogo di questa sconcertante commedia degli inganni lo stanno, però, scrivendo gli operai, i quali sono scesi in lotta per ottenere l'aumento delle retribuzioni e hanno risposto alla ultima iniziativa demagogica della *Montecatini* annunciando il versamento di una parte delle azioni alla CGIL. Gli operai e gli impiegati della *Montecatini* hanno capito perfettamente quale mira nasconde l'« elargizione » del monopolio. L'importo delle 20 azioni, elargite *una tantum*, e poi più, è immensamente inferiore non solo agli aumenti di salario reclamati, ma anche all'acconto di L. 2.800 mensili chiesto dai lavoratori. E l'aumento dei salari bisogna pagarlo sempre e non una volta sola. Ecco svelato il trucco finale. La *Montecatini* si è presentata con il suo bel « regalo » e ha detto ai propri dipendenti: accontentatevi di diventare azionisti; faremo tutti una grande e bella famiglia, ma rinunciate agli aumenti salariali. Lusinga meschina che i fatti e le cifre mandano in pezzi.

E a questo punto, almeno per il momento, cala la tela.

g. i.

Sopra la testa di Mussolini spicca un cartello, che dice: « L'infortunio è mancanza d'attenzione - Lavorate con attenzione ». Siamo nella sede della Montecatini, 9 anni fa, all'incirca. Accanto al « duce » c'è il defunto Donegani (a destra), l'ing. Giustiniani (a sinistra), attuale amministratore delegato della Montecatini, il dott. Bertoni (di spalle), direttore dell'A.C.N.A. Se i principali protagonisti di questo convegno non fossero morti, non sarebbe sorprendente che la bella riunione si ripetesse ai giorni nostri. Il cartello non c'è più, ma la Montecatini continua ad esporre i suoi dipendenti alle sciagure più crudeli e continua a predicare: state più attenti!

Macabro primato negli omicidi bianchi

La Montecatini può certamente vantarsi di un lugubre primato: le vittime del supersfruttamento raggiungono, nei suoi stabilimenti, un numero impressionante.

Particolarmente indicativa è la cifra che si riferisce a un solo mese di attività di un nucleo di sei aziende:

DAL LUGLIO ALL'AGOSTO 1951
13 OPERAI SONO RIMASTI UCCISI
7 HANNO RIPORTATO FERITE GRAVI

Questa cifra — come si è detto — riguarda solo sei aziende. Ancora più spaventoso apparirebbe il bilancio di sciagure, ove si contassero gli allagamenti a ripetizione nelle miniere (tre volte, in soli quattro mesi, le gallerie di S. Giovanni Rotondo sono state invase dalle acque: un morto ogni allagamento) e gli scoppi di *grisou*, portatori di morte, perchè la munifica Montecatini assegna ai suoi minatori lampade ad acitelene anzichè lampade di sicurezza!

ALLA PRESENZA DEL CAPO DELLO STATO

Il genio e la vita di Leonardo celebrati nella sua città natale

Le fasi della cerimonia a Vinci alla presenza delle più alte autorità politiche - Faziose parole di De Gasperi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VINCI, 15. — *La figura di Leonardo da Vinci, è stata oggi solennemente commemorata nel quinto centenario della sua nascita, dall'Italia e dal mondo. Il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio, nonchè rappresentanze diplomatiche, culturali e dello Stato hanno presenziato oggi alla significativa cerimonia svoltasi nella cittadina toscana di Vinci che dette a Leonardo i natali.*

Il Presidente della Repubblica che era giunto a Firenze nelle prime ore del mattino, accompagnato dal comandante militare territoriale generale Trabucchi e dal consigliere militare generale Marazzani, ha passato in rassegna una compagnia d'onore del 2. Reggimento « Piemonte Cavalleria » con bandiera e musica della Legione Carabinieri, che gli ha reso gli onori militari. Al termine dello schieramento si trovavano il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, il vice Presidente della Camera on. Targetti, il vice Presidente del Senato on. Molè, in rappresentanza dei due rami del Parlamento, l'on. Marazza, il Prefetto ed altre autorità civili e militari.

E' stata, comunque, notata la singolare assenza di personalità dell'arte e della cultura, spiegabile, probabilmente, con l'ingiustificato carattere di cerimonia clericale, che la presenza di folti nuclei di preti e monaci ha dato alla celebrazione di Leonardo da Vinci. Notevole stupore ha suscitato, inoltre, la compunta prestazione dell'on.le La Pira, il quale si è assunto, in luogo del sindaco di Vinci, il compito di presenziare la cerimonia, giungendo da Firenze, donde aveva diramato inviti e istruzioni per la celebrazione odierna. E' stato probabilmente, a causa di tale indebita intrusione e della massiccia partecipazione di invitati in abito talare, che la cerimonia ha mantenuto, in tutto il suo svolgimento, un'impronta squallida e malinconica.

Alle 9,15 il corteo presidenziale ha percorso la piazza della Stazione e si è diretto verso la via Pisana in direzione di Vinci.

A Vinci, terminato il rito di omaggio ai luoghi leonardiani, il corteo presidenziale ha raggiunto la piazza del paese, dove si è svolta la cerimonia celebrativa ufficiale. Quivi era schierato un plotone d'onore del 78. Fanteria con musica e bandiera. Gli invitati e la popolazione hanno tributato una calorosa dimostrazione al Presidente della Repubblica che ha preso posto al centro del palco, appositamente eretto.

La cerimonia ha inizio con brevi parole del Sindaco di Vinci e dell'on. Marazza.

Quindi ha preso la parola il signor Bodet, dell'UNESCO, che ha trattato l'argomento della universalità leonardiana, portando l'accento sull'« atteggiamento di Leonardo in favore della pace e sulla concezione umana della vita e delle opere su Leonardo ». Nel corso del discorso ha annunciato fra l'altro l'intenzione della sua organizzazione di allestire 45 mostre di riproduzione di disegni di Leonardo.

Dopo Bodet ha preso la parola il Presidente del Consiglio. Leggendo un lungo dattiloscritto, De Gasperi ha tratteggiato alcuni aspetti biografici del grande italiano, ricordando le varie fasi di sviluppo della sua produzione molteplice della quale ha sottolineato accuratamente gli aspetti ove, a detta di De Gasperi, « la scienza si trasmuta in una similitudine di mente divina ». Dopo aver reso, piuttosto a denti stretti in verità, omaggio anche al sapere scientifico e razionale di Leonardo, l'onorevole De Gasperi ha subito ripiegato, nel suo visibile sforzo di interpretazione cattolica dell'opera leonardesca, su alcune recenti postulazioni di Pio XII, in materia di arte figurativa. E a questo proposito egli ha affermato, in modo piuttosto gratuito, che « la pietà di Leonardo non ha nulla della paganeggiante pietà degli umanisti che egli teneva a vile », e che « quel che tocca l'aspetto positivista o razionalista della sua intelligenza non attinge gli alti piani e non sfiora le qualità e le certezze di cui si nutre la sua vita spirituale ». Ma il punto in cui il Presidente del Consiglio democristiano più ha ecceduto nel singolare sforzo, quasi elettorale si direbbe, di tratteggiare la figura e il pensiero di Leonardo si è avuto quando a proposito delle idee politiche di Leonardo, De Gasperi ha affermato che « abbiamo avviato e stiamo realizzando tra i due popoli (Italia e Francia) ed altri popoli una politica di operosa concordia e di unione che Leonardo, uomo di civiltà europea avrebbe avuto cara ». Ed è indubbio che la allusione alla identità di vedute tra Leonardo e De Gasperi, in tema di Patto Atlantico, o quanto meno di Unione Europea, è apparsa all'uditorio, terribilmente grottesca.

Terminata la solenne cerimonia celebrativa, il Presidente della Repubblica è risalito in automobile e si è ricomposto il corteo di macchine, che, nello stesso ordine dell'andata, ha fatto ritorno a Firenze.

E. B.

IL 19 E IL 20 APRILE

Un convegno a Ferrara contro il riarmo tedesco

Numerose adesioni di personalità politiche e militari

FERRARA, 15. — Il 19 e il 20 aprile si terrà a Ferrara il Convegno contro il riarmo tedesco e per la unificazione pacifica della Germania.

A questa manifestazione, che vuole esprimere la preoccupazione della opinione pubblica contro il risorgere del militarismo germanico, antica fonte di lutti e di sangue per la nostra Patria, hanno dato la loro adesione numerose personalità.

Particolarmente significative quelle di trenta ufficiali superiori tra cui i generali Guidotti, Gastaldi, Masini, Monacci, Roveda, Sacchi, Volpi, Zani e i colonnelli Albanello, Arecco, Bignatti, Carrai, Cavallari, De Benedetti, De Scalzi, Felici, Giardina, Macoratti, Marradi, Mazza, Ruocco, Tallarico, Varanini.

Hanno anche aderito gli onorevoli Arata e Giavi del PSDI, il sen. Ugo Della Seta, repubblicano, l'on. Giuseppe Nitti, liberale, l'avv. Oddo Ancona, già vice sindaco monarchico di Palermo, il dottor Renzo Bonfiglioli, Presidente della Unione delle Comunità Israelitiche, il Rabbino prof. Dante Lattes, la signora Bossi, vedova della medaglia d'oro generale Perotti, e numerosi altri parenti di medaglie d'oro alla memoria; Enrico Turco, Presidente della Associazione Grandi Invalidi di Venezia, Piero Jahier, Davide Lajolo, il professor Sapegno, Renata Viganò, il sen. Terracini, il sen. Morandi, gli onorevoli: Giuliano Pajetta, Bertazzoni (ind.), Donati (ind.) e numerosi altri di cui daremo notizia nei prossimi giorni.

La polizia estromette dai cantieri del Po i 1300 lavoratori che riparano le falle

Festose accoglienze nel Polesine alla Delegazione albanese

ROVIGO, 5. — Oggi i 1.300 operai che lavorano per le riparazioni alle falle sul Po; ad Occhiobello, sono stati licenziati in blocco. La polizia si è recata ai cantieri ed ha cacciato i lavoratori, mentre i lavori non sono affatto ultimati; non è completata la costruzione dell'argine e mancano completamente banca e sotto banca che possano garantire un appoggio al rialzo di terra innalzato a tergo delle coronelle di sassi. La popolazione di Occhiobello ha protestato in massa contro l'atto inqualificabile. La notizia si è subito diffusa e la popolazione di tutto il Polesine è in fermento, indignata per la sospensione dei lavori alle falle sul Po.

Riunioni sindacali hanno avuto luogo in tutta la provincia. I rappresentanti della CGIL del Polesine, accompagnati dal compagno on. Cavazzini, si sono recati dal Prefetto e dall'on. Brusasca per discutere la questione.

Intanto, sempre nella giornata di oggi, una bella manifestazione si è avuta a Cavarzere. Una folla immensa si è assiepata nella piazza del Municipio per portare il saluto fraterno e il ringraziamento ai rappresentanti del popolo albanese che recavano il segno tangibile della solidarietà della Repubblica popolare al popolo di Cavarzere.

L'Amministrazione popolare ha ricevuto affettuosamente Hasan-ali-merk, segretario del Consiglio centrale dei lavoratori albanesi, il quale era accompagnato dal senatore Vittorio Flecchia, segretario della Camera Confederale del Lavoro di Venezia, in rappresentanza della CGIL e da Egle Gualdi dell'UDI nazionale. Erano presenti i rappresentanti della Camera del Lavoro locale, il compagno Lizero, segretario della Federazione comunista di Venezia, i compagni del PCI e del PSI di Cavarzere.

Il compagno Albertini porgeva il benvenuto al rappresentante del popolo albanese, ringraziandolo a nome della cittadinanza:

Ha quindi preso la parola il rappresentante dei sindacati albanesi, Hasan-ali-merk, dicendosi lieto di portare un modesto aiuto ai colpiti dall'alluvione, sicuro che tale fatto contribuisce alla grande causa della pace. « Noi abbiamo sempre fatto distinzione fra il popolo italiano che vuole la pace e tutti i suoi governati, che hanno oppresso il nostro popolo ». Egli proseguiva dicendo che l'Albania lotta conseguentemente, assieme agli altri popoli, per la causa della pace.

La delegazione albanese, dopo un ricevimento in Municipio, ha proseguito verso il Polesine. Poco dopo infatti, il Polesine salutava i rappresentanti dei lavoratori e delle donne albanesi, che raggiungevano la provincia per proseguire la consegna dei generosi aiuti. La delegazione, ricevuta nel Comune di Adria, è stata salutata dal Sindaco, compagno Tugnolo, che le ha espresso il ringraziamento degli adriesi per l'aiuto ad esso dato quale pegno di fratellanza fra il popolo albanese e quello italiano, spezzando le barriere di menzogne che contro l'eroica Albania democratica tentano di innalzare i provocatori di guerra.

L'E.P.T. di Livorno si costituisce Parte civile contro Scarabello

LIVORNO, 15. — Mentre continuano le ricerche dei due fotoreporter implicati nella vicenda del « rapimento » di Scarabello, l'ex calciatore e lo studente Poli, che, come noto sono stati denunziati per simulazione, sono stati interrogati dal Procuratore della Repubblica. Si apprende inoltre che l'Ente provinciale del Turismo e il Comitato Estate Livornese, hanno deciso di costituirsi parte civile contro i protagonisti della vicenda, allo scopo di tutelare il buon nome di Livorno.

LE CELEBRAZIONI LEONARDESCHE IN U.R.S.S.

La stampa sovietica ricorda il "gigante del Rinascimento,,

« Celebrando Leonardo l'umanità esprime la sua ammirazione per il popolo italiano »

MOSCA, 15 (TASS). — La stampa sovietica celebra largamente il quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci, al quale dedicano intere pagine la « Pravda », l'« Isvestia », la « Komsomolskaia Pravda » e il « Trud ».

La « Pravda » pubblica un articolo del noto critico d'arte sovietico Alpatov su Leonardo, l'« Isvestia » altri dell'artista del popolo della Federazione russa Vasili Yakovlev e dell'Accademico Blagonravov, la « Komsomolskaia Pravda » del presidente dell'Accademia sovietica delle arti Gerassimov e dell'Accademico Oparin, il « Trud » dell'artista della Federazione russa Finogenov.

Nel suo editoriale, l'« Isvestia » esalta il grande pittore, scienziato ed inventore, come uno dei giganti del Rinascimento, la cui opera, tutta imbevuta di amore per l'uomo e di fede nel popolo, occupa un grande posto nel patrimonio culturale del mondo. L'attività scientifica e le invenzioni del Maestro — rileva l'« Isvestia » — sono basate principalmente sui principii materialistici ed hanno grandemente contribuito al progresso della scienza e della tecnica.

« Pagando il suo tributo alla memoria di Leonardo, l'umanità progressiva esprime tutta la sua ammirazione per il popolo italiano, dal cui seno è nato questo gigante della cultura umana » prosegue il giornale, il quale sottolinea quindi che la lotta del popolo italiano per la pace è una prova della sua volontà di mantenere la libertà e l'indipendenza, di difendere la sua grande cultura seguendo il retaggio lasciato da Leonardo.

In un articolo dal titolo « Grande pittore e pensatore », Finogenov rileva su « Trud » la multiforme attività del Maestro, basata sul meticoloso studio delle leggi della natura. Egli ha interpretato la scienza e l'arte come due parti integranti del processo di conoscenza della realtà. Come un gigante, Leonardo da Vinci si staglia sulle tenebre dell'Era medievale, dell'oscurantismo e dell'ascetismo, sulla sua arte cristallizzata su schemi fissi. Leonardo è un vero precursore, che ha aperto nuove strade allo sviluppo della scienza e dell'arte. Molte delle sue idee e delle sue affermazioni sono di grande valore educativo ancor oggi.

In ogni campo della sua attività, Leonardo appare come un combattente per l'umanesimo ed il progresso. La sua visione del mondo è permeata di amore per l'essere umano, di profondo rispetto per la dignità umana e di sincero interesse per il bene del popolo.

Una centenaria si spegne in piena lucidità di mente

LUCCA, 15. — Si è spenta nella frazione di Sant'Anna la centenaria Palmira Martinelli, che festeggiò il secolo di vita l'8 febbraio scorso. La Martinelli ha conservato fino all'ultimo una perfetta lucidità di mente.

La voce dei lettori

Respinto dalle FF.SS. perchè denutrito

Cara Unità,

sono un giovane di 24 anni parte dei quali li ho passati disoccupato. Giorni addietro dopo una lunga attesa sono stato chiamato per una visita medica, in seguito alla domanda fatta nelle Ferrovie dello Stato ma sono stato scartato perchè ero poco nutrito e un altro è stato assunto al mio posto.

Cara Unità, dall'età di 15 anni mi trovo disoccupato benchè non abbia lasciato nulla di intentato per avere un lavoro qualsiasi. Ho prestato servizio militare per ben due lunghi anni in marina, tornato a casa sono nuovamente senza un posto, vivo con i miei genitori che a stento tirano avanti la vita. Leggo spesso nei giornali che molti giovani si traviano e vengono espulsi dalla società, questa società che io come migliaia di giovani chiamiamo a rispondere per noi. Fino ad ora, coloro che dirigono questa società si sono soltanto preoccupati di mandarci cartoline rosa ma non di assicurarci un lavoro.

Ebbene, voglio chiedere a questi signori e in special modo al governo che fino ad oggi non è stato parco di promesse, come intendono alleviare la disoccupazione? In Terni, grande centro industriale, le nostre condizioni peggiorano di ora in ora, siamo stanchi di essere presi in giro e vogliamo di diritto un posto di lavoro affinchè anche noi si possa vivere e pensare al domani.

Sappiano questi signori che chi scrive non è un comunista ma un giovane apolitico spinto al desiderio di far sì che anche a lui come a tutti gli altri sia offerto il necessario per vivere onestamente. E ricordino bene che non saranno sempre loro a decidere del destino del paese ma che presto i milioni di giovani disoccupati chiederanno conto della loro cattiva amministrazione.

Renato Merendoni
Via Raggio Vecchio, 10
Terni

Amor di patria e messaggi atlantici

Il 4 aprile in occasione della fondazione del patto atlantico il ministro Pacciardi ha inviato a tutte le forze armate un messaggio desiderandone la lettura e il commento in apposite riunioni di militari. E così è avvenuto.

Con una strepitosa e impressionante urgenza sono state convocate le adunate nel tardi pomeriggio del giorno 4. Quando la forza fu schierata il comandante leste il messaggio che Pacciardi inviava a tutte le forze armate in occasione del terzo anniversario della fondazione del patto atlantico. Evidentemente benchè tutti si aspettassero qualche notizia nuova nessuno si aspettava una cosa del genere. Nel corso della lettura dalla truppa sfuggivano dei mormorii che manifestavano il dissenso dei soldati e più volte si udirono rigidi richiami.

Il messaggio mentre salutava e plaudiva alla iniziativa del patto atlantico cercava di darne una spiegazione presentandolo come un patto difensivo contro eventuali aggressioni, richiamandosi alla forza per difendere la pace e concludeva compiacendosi per l'unità e la compattezza delle forze armate cercando sottilmente di darne spiegazione con la politica atlantica.

Il commento non ha superato le quattro parole e per l'attenzione che prestava l'uditorio si sono dimostrate fin troppe. Evidentemente avrebbero voluto commentarlo molto più ampiamente ma come l'occhiata dell'uomo è sufficiente per calmare l'ira di un cane, così il ferreo e deciso sguardo della massa ha esercitato il magico potere di fare capire che tra quel messaggio e i sentimenti dei giovani soldati esiste un profondo abisso e che perciò non occorreva spendere altre parole.

Non può esistere comprensione ed armonia tra una politica di completa sottomissione alla volontà dello straniero e i nobili sentimenti della gioventù italiana che ha scolpito col proprio eroismo incancellabili pagine sin dai primi moti lombardi alla recente lotta di liberazione nazionale.

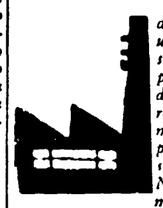
Proprio il ministro Pacciardi che ha visto e conosciuto lo spirito di lotta, l'abnegazione, l'eroismo e lo slancio dei giovani che costituivano le brigate garibaldine, che li ha conosciuti dove la lotta divampava, ne avrebbe dovuto trarre l'ammaestramento che oggi i giovani non solo amano la libertà ma lottano per essa; non solo conoscono la patria, ma la vigliono libera felice e prospera.

Perciò non ha nulla a che vedere quel messaggio con i nostri sentimenti; e se ha prodotto qualche effetto è stato quello di aprire gli occhi ad altri giovani, rendendoli perfettamente consci del pericolo che attraversa la nazione, ed ha creato una schiera sempre più larga e compatta per la sacra difesa della patria da ogni ingerenza straniera.

W l'Esercito indipendente e democratico W l'Italia libera W. la pace.

Un gruppo di militari di stanza a Bari

Piccoli industriali e "finanziamenti civili,,



Spett. Unità,

il governo ha deciso di imporre una contribuzione straordinaria del 4 per cento a carico dei datori di lavoro per il finaziamento dei suoi progetti di «investimenti civili». Non entro qui in merito alla validità o meno di questi progetti: mi limito a segnalare che la contribuzione straordinaria peserà nell'identica proporzione su tutti gli imprenditori. Ora, questa è un'ingiustizia che grida vendetta. Infatti è chiaro che le medie e piccole industrie impiegano, proporzionalmente alla loro potenzialità, più manodopera di quel che non facciano le grandi e grandissime aziende. Un piccolissimo industriale, con pochi dipendenti, verrà ad essere colpito dalla nuova imposta proporzionalmente molto più di una azienda monopolistica. Così le grandi potenze industriali-finanziarie, pur dovendo sborsare una certa somma, si avvantaggeranno ancora a danno della massa degli imprenditori. Occorrerebbe anche tener conto delle particolari difficoltà in cui versano alcuni settori di media industria, specie i settori meccanico, tessile e dell'abbigliamento.

Altre aziende invece, favorite dalla congiuntura internazionale e dalla tensione mondiale, nonchè dalla loro posizione di monopolio, raggiungono utili favolosi.

Basterebbe dare un bel taglio a questi utili spropositati per finanziare abbondantemente tutti i progetti che si vuole. Dov'è il principio dell'equità? I ministri vorranno rimediare?

Un medio industriale meccanico

Per la pubblicazione indirizzare a « l'Unità », « La voce dei lettori » - Via IV Novembre 149 - Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

UNA COPPIA IDEALE

ANTHONY STEEL e DINAH SHERIDAN
nello spettacolare «Technicolor» di HENRY WATT

GLI AVVOLTOI NON VOLANO

Rapidamente passati al successo dopo le programmazioni di questo film in tutto il mondo, Anthony Steel e Dinah Sheridan sono stati giudicati comunque la coppia perfetta. (« Rank Film »)